

**Education at a Glance 2023: perché in Italia non conviene fare l'istituto tecnico**  
di Gianna Fregonara e Orsola Riva  
12 settembre 2023

Solo la metà termina il percorso in tempo, lo stipendio aumenta soltanto del 4 per cento rispetto ai non diplomati. Valditara: «Italia spaccata in due. Porterò a Caivano venti nuovi docenti»



Da anni le piccole e medie imprese lamentano la mancanza di periti industriali ma anche di artigiani e operatori agricoli tagliati su misura del mercato del lavoro. La concorrenza dei licei - che da quasi quindici anni esistono anche nella versione con informatica o economia al posto del latino - è sempre più forte: ormai vengono scelti da quasi sei studenti su dieci. **E' così che il rilancio degli istituti tecnici e professionali** - un tempo autentico vivaio per talenti del made in Italy - è diventata una battaglia anche culturale del governo. Eppure basta uscire dai confini nazionali e confrontarsi con gli altri Paesi per ottenere una lettura quasi rovesciata di questi dati. L'Italia continua ad avere molti più **iscritti ai percorsi tecnici e professionali** degli altri Paesi: il **40 per cento** dei 15-19enni contro una media Ocse del **23 per cento**. A dirlo è l'ultima edizione del rapporto annuale dell'Ocse sui sistemi educativi in giro per il mondo, intitolato **Education at a Glance 2023**, presentato il 12 settembre al ministero dell'Istruzione e del Merito. «L'Italia - ha detto il ministro Giuseppe Valditara commentando i dati sulla dispersione scolastica nel nostro Paese che è quasi doppia rispetto alla media Ocse - rimane spaccata in due. Un fatto, questo, moralmente inaccettabile, tanto che abbiamo varato Agenda Sud che coinvolge 2 mila scuole in particolare primarie, con una sperimentazione su 10 punti». Il ministro ha anche promesso che il 18 ottobre sarà a Caivano ad annunciare la presenza di «una ventina» di nuovi docenti insieme ad altre iniziative.

Figure 1. Share of 25-34 year-olds whose highest level of education has a vocational orientation, by level of educational attainment (2022)

In per cent

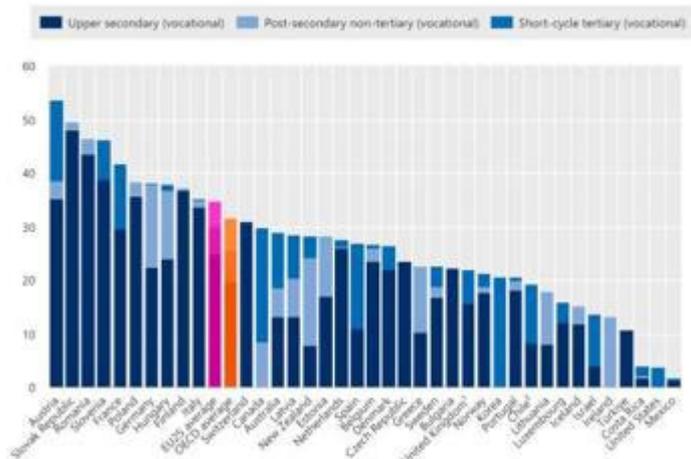


Figure B1.1. Enrolment rates of 15-19 year-olds, by level of education (2021)

In per cent

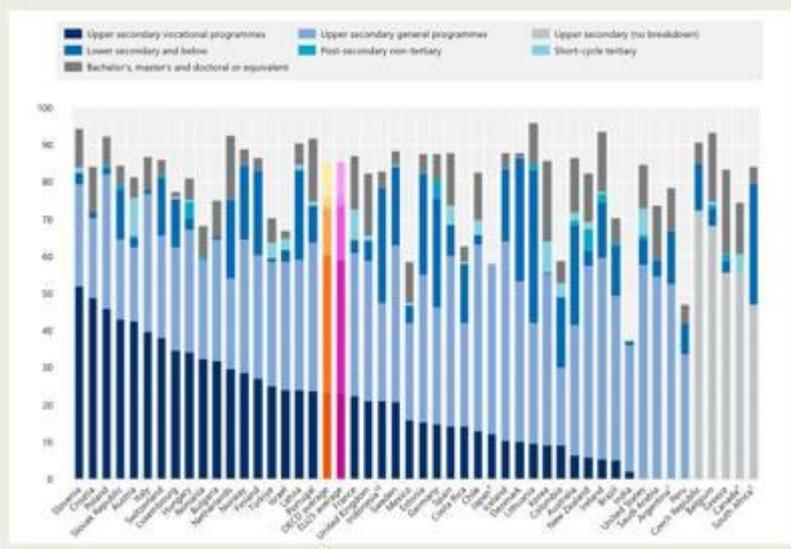


Figure 3. Total expenditure on primary to tertiary educational institutions, by level of education (2020)

In per cent

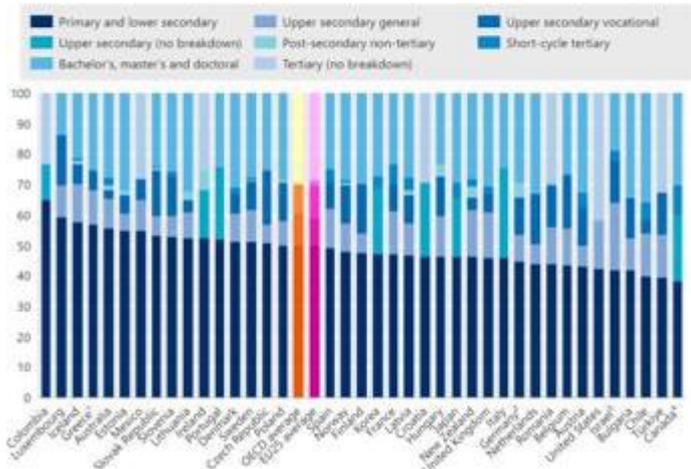
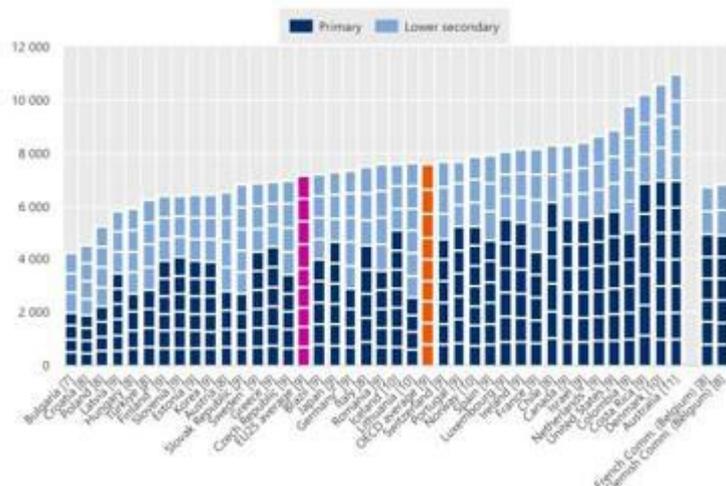


Figure 4. Compulsory instruction time in general education (2023)

In hours, in primary and lower secondary education, in public institutions



**GALLERY:** [Education at a glance 2023, tutti i dati della scuola italiana](#)

### Il tasso di successo negli studi

Analizzando il percorso tecnico e professionale più nel dettaglio si scoprono alcuni dati allarmanti. Intanto **gli studenti che arrivano alla Maturità senza intoppi (cioè senza aver collezionato neanche una bocciatura) sono poco più della metà: 55 per cento** contro il 79 per cento dei liceali. Se si considerano anche quelli che ci arrivano con uno o due anni di ritardo, in tutto riescono a tagliare il traguardo **il 70 per cento** dei ragazzi che scelgono questo tipo di scuole contro il 90 per cento dei liceali. Gli altri mollano prima, mentre ormai- osservano gli esperti dell'Ocse nella nota dedicata al nostro Paese - «un diploma di scuola superiore è il livello minimo di istruzione richiesto per partecipare con successo al mercato del lavoro». Peccato che in Italia **la percentuale di giovani (under 35) senza un pezzo di carta** in tasca sia quasi doppia che negli altri Paesi: **22 per cento contro il 14 per cento della media Ocse**. E che i laureati siano poco più della metà che negli altri Paesi (il 14 per cento degli under 65 contro il 22 per cento della media Ocse).

Non solo si perdono più facilmente per strada, ma rispetto ai loro colleghi di altre nazionalità fanno anche molta più fatica a trovare un impiego dopo gli studi. La percentuale di diplomati tecnici che **lavora entro due anni dalla maturità è la più bassa dell'intero gruppo di Paesi dell'Ocse: 55 per cento**. E quel che è peggio ancora alla soglia dei trent'anni più di uno su quattro non fa nulla: sono i cosiddetti Neet, i giovani che non lavorano e non studiano che in Italia raggiungono quota 26,2 per cento contro una media Ocse del 17,1 per cento. Anche chi lavora, tra i giovani della fascia di età tra i 25 e i 34 anni, **guadagna soltanto il 4 per cento in più di chi non ha il diploma: meno che in qualunque altro Paese al mondo**. Va meglio ai liceali che pure hanno scelto un percorso di studi pensato non per andare a lavorare ma per fare l'università: il vantaggio relativo rispetto a chi non ha il diploma è doppio: 8 per cento. Le cose migliorano sensibilmente per chi è nel mondo del lavoro da più tempo, visto che i 45-54enni con un diploma tecnico in tasca hanno uno stipendio che è quasi una volta e mezza quello dei non diplomati, mentre in media negli altri Paesi Ocse la differenza è del 23 per cento.

### Il costo dell'educazione

Tra gli altri dati di sintesi di questa edizione incentrata sulla formazione tecnico-professionale si conferma il generale e cronico **sottofinanziamento dell'istruzione in Italia**: spendiamo per tutto il comparto **il 4,2 per cento del Pil contro il 5,1 della media Ocse**. L'unico tratto di scuola in linea con gli altri Paesi sono le elementari dove c'è il tempo pieno; alle medie e alle superiori (dove ormai siamo rimasti quasi gli unici a concentrare le lezioni solo al mattino) spendiamo un quarto in meno di francesi e tedeschi. E all'università va pure peggio. A tenere bassa la spesa per l'istruzione sono gli stipendi degli insegnanti, che guadagnano sensibilmente di meno dei loro colleghi di altri Paesi: circa **44 mila dollari (pari a 32.000 euro)** all'anno per un docente delle superiori con un'anzianità di 15 anni **contro una media Ocse di 53 mila**

**dollari.** Quel che è peggio è che un laureato che sceglie di andare a insegnare guadagna in media il 30 per cento in meno di chi sceglie un'altra professione. Senza la leva economica - osservano gli esperti Ocse - c'è poco da sorprendersi della fuga di docenti dalla scuola alla quale stiamo assistendo ormai da anni.